

Il dramma di Fedra in una gabbia

Stasera e domani all'Asioli. Intervista all'attrice Marinoni

di STELLA BONFRISCO

IL DRAMMA di Fedra si consuma in una teca: chiuso ma esposto allo sguardo del pubblico. Così è nella visione del regista Andrea De Rosa, in scena stasera e domani alle 21 al teatro Asioli di Correggio. Lo spettacolo è costruito sulla «Phaedra» di Seneca, con estratti dall'«Ippolito» di Euripide e dalle «Lettere» dello stesso Seneca. Un allestimento di grande coralità, giudicato miglior spettacolo del 2016 dall'Associazione nazionale critici teatrali, che vede nelle vesti di Fedra Laura Marinoni. L'attrice e l'intero cast, domani alle 19,30, saranno al Café Teatro per incontrare il pubblico prima di salire sul palco.



Signora Marinoni, chi sono i suoi compagni di viaggio?

«Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci. Un cast fortissimo costruito su attori di grande rilievo, coralmente protagonisti di un testo che non

prevede figure minori, perché tutte con una valenza simbolica e archetipica molto definita».

La storia di Fedra è raccontata in una scatola di plexiglass.

«Una sorta di gabbia, un luogo mi-

tico dove si declinano tutte le ambientazioni e dove avvengono le relazioni tra i personaggi. Un luogo pensato da Andrea De Rosa, che permette di raccontare la tragedia in modo sussurrato, lontano dalla retorica urlata. Un microcosmo che restituisce al pubblico una immagine forse più cinematografica che teatrale».

In che senso?

«De Rosa ha fatto un accurato lavoro sui suoni. In scena, dentro la teca, siamo tutti microfonati e amplificati. Questo ci dà la possibilità di ampliare i registri vocali. Il risultato è di grande suggestione, perché lo spettatore viene immerso e trascinato in un flusso di suoni, rumori, musica e voci. Anche la percezione visiva viene amplificata, come in un gioco di specchi».

